QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
15 Dicembre 1955
Anno 11 - Num. 297
L. 25 (sped. abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-049, 50-090, 83-961. • Prezzi per mm. d'altezza in una col. Annunci commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colpo di scena a Consiglio Sicurezza

L'ultima ammessa all'ONU

Il delegato sovietico chiede una nuova riunione del Consiglio e propone di ammettere tutti i 18 candidati, escludendo Mongolia Esterna e Giappone - Gli Stati Uniti vorrebbero mantenere la candidatura nipponica, ma Sobolev pone il veto - Gli altri sedici paesi (fra cui Austria e Spagna) accolti nelle Nazioni Unite, che contano da ogni 76 Stati

Gioco diplomatico

L'Italia ed altri quindici Paesi sono stati ammessi all'O.N.U.: in ventiquattro ore un'inattesa mossa dei sovietici ha rovesciato la situazione, invero paradossale, creata marcedì scorso dall'intransigenza della Cina nazionalista. Infatti il veto di Clang Kai-sciek alla Mongolia aveva fatto insorgere miseramente il compromesso elaborato con tanta cura ed approvato dall'Assemblea Generale: i diritti dell'Italia e di altri diciassette Stati maggiori e minori, l'opera paziente di mediazione spiegata dal Canadà, la ragionevolezza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, due interessi personali di Eisenhower, non avevano avuto alcun peso sulla decisione del generalissimo di Formosa. La sproporzione fra causa ed effetto — tra la riaffermazione del diritto formale della Cina nazionalista e la esclusione dall'O.N.U. di diciotto Paesi — non poteva essere più stridente; il colpo di scena intervenuto ieri sera è giunto in buon tempo per evitare alle Nazioni Unite una seria crisi.

Assai probabilmente, infatti, sarebbe stato messo in discussione il diritto di Clang Kai-sciek ad occupare ancora il seggio di «Grande», che gli fu concesso nel 1945 e che non risponde più alla sua attuale posizione di forza; e questa discussione avrebbe rispetto non del più idoneo, ti, rischiosi problemi internazionali: la coesistenza delle due Cine.

La mossa sovietica ha offerto un'utile possibilità di salvare la situazione; e bene hanno fatto gli Stati Uniti, in vista del superiori interessi internazionali, ad accettare questo compromesso, anche se esso sacrifica per il momento uno dei migliori alleati di Washington, il Giappone.

A Parigi è in corso, frattanto, un'intensa settimana diplomatica. Si tengono in fatti nella capitale francese le grandi assise dell'Assemblea occidentale, che culmineranno nella riunione quinnaria del Consiglio atlantico, presenti i ministri degli Esteri, della Difesa e delle Finanze dei quindici Stati. Come ogni anno di questi giorni, il Consiglio deve procedere alla cosiddetta «revisione annuale», deve cioè vagliare i risultati raggiunti nel '55 e fissare gli obiettivi per il '56: politici, economici e militari.

Il compito, per quanto assai importante, rientra ormai nell'ordinaria amministrazione della N.A.T.O.; è quindi confortante, per un verso, che problemi di tanto rilievo possano essere trattati nell'ambito della normale attività d'un organismo in regime efficiente. Vi è però il rischio che il senso della *routine* e la conseguente fiducia inducano a minor vigilanza, tanto più che la «distensione» ha radicalmente mutato le prospettive in cui sorse il Patto Atlantico. Non bisogna tuttavia dimenticare che la pressione sovietica sull'Europa si è allentata anche per effetto della presenza operante dell'alleanza atlantica; e che, d'altra parte, la risoluzione a difendersi e la volontà pacifica si integrano, non si escludono.

Ora poi che lo «spirito di Ginevra» ha subito un offuscamento (speriamo momentaneo), la coesione fra gli alleati occidentali risulta più che mai necessaria. Parigi, anche dopo Ginevra, sono nancate quest'anno in seno all'alleanza: da quella fra Grecia e Turchia nasce da Cipro, a quella interna tra Francia e Germania dopo il plebiscito nella Sarre. Di questi e altri problemi, oltre che dell'ordine del giorno vero e proprio, si occuperanno nei prossimi giorni i ministri convenuti a Parigi, stimolati dal comune interesse ad appianare le non insanabili divergenze.

Il miglior contributo allo spirito di solidarietà sarebbe dato, comunque, dall'accoglimento della proposta del ministro Martino, intesa a dare finalmente vita all'ex Patto, che prevede un'effettiva collaborazione economica e sociale. Esso è rimasto finora sulla carta, per le comprensibili resistenze dei Paesi che dovrebbero accollarsi gli oneri relativi. Solo con la sua realizzazione, tuttavia, il Patto Atlantico cesserebbe di essere uno strumento difensivo politico-militare e diverrebbe una vera comunità di Nazioni, rispondendo pienamente agli scopi e agli ideali permanenti del mondo occidentale. Come a New York, così a Parigi i sacrifici sul piano politico del Patto, che prevede un'effettiva collaborazione economica e sociale. Esso è rimasto finora sulla carta, per le comprensibili resistenze dei Paesi che dovrebbero accollarsi gli oneri relativi. Solo con la sua realizzazione, tuttavia, il Patto Atlantico cesserebbe di essere uno strumento difensivo politico-militare e diverrebbe una vera comunità di Nazioni, rispondendo pienamente agli scopi e agli ideali permanenti del mondo occidentale. Come a New York, così a Parigi i sacrifici sul piano politico del Patto, che prevede un'effettiva collaborazione economica e sociale.

Gioco diplomatico

Ferdinando Vegas

Le motivi della manovra

New York, 14 dicembre.

(g. t.) I commenti che si odono stasera nei corridoi del Palazzo di vetro, ove hanno sede le Nazioni Unite, sono improntati ad un senso vivissimo di soddisfazione e di sollievo: era veramente generale che il «no» al diciotto paesi avrebbe provocato una seria crisi dell'ONU. Le delegazioni occidentali non nascondono che l'affare si è risolto meglio di quanto non si potesse sperare, anche se i diplomatici si interrogano sui motivi e sulle conseguenze della manovra russa.

Si pensa, in genere, che Sobolev sia stato molto abile nel curare gli interessi «a lunga scadenza» del suo paese. A prima vista, l'URSS si è assicurato soltanto un certo merito presso i paesi asiatici, dei quali il suo stesso veto ieri aveva tenuto fuori dell'ONU. Ma non basta. La politica sovietica persegue, con il colpo di scena odierno, dei grossi vantaggi in Asia:

1) isolare la Cina nazionalista, a tutto profitto della Cina comunista, e si può prevedere che, alla prima occasione, verrà proposto di dare a Mao Tse-tung il seggio tuttora occupato da Clang Kai-sciek;

2) complicare i rapporti fra il Giappone e Formosa, rendendo al tempo stesso più difficili le relazioni fra il Giappone e Stati Uniti.

I bene informati attribuiscono una parte di merito del compromesso raggiunto nel Consiglio di Sicurezza alla mediazione del delegato indiano, K. Menon.

Per debito di cronaca dobbiamo registrare che l'Italia è ammessa l'Italia all'ONU, ve, il primo ministro Nehru, ha detto che l'Assemblea Generale nel 1956 si riunisca a Roma.

Le trattative chiuse per una settimana

I professori in sciopero da oggi fino al 22 dicembre

Un tentativo dell'on. Rossi non è riuscito - Il governo dopoha l'azione degli insegnanti, ma ad agitazione conclusa ripretra l'esame delle tabelle - Un appello dei dirigenti, Romeo, Sarage e Malagodi per cercare una via d'uscita

Roma, 14 dicembre.

Il Fronte della scuola ha confermato stasera l'inizio dello sciopero in tutti gli istituti d'istruzione media che cominciare da domani e fino al 22 compreso. Nelle istituzioni tecniche e professionali prefierci si avverte che, nel caso in cui non si arrivi da qualche parte è stato vetilato — dovesse essere anticipata l'inizio dell'agitazione natalizie, lo sciopero verrà sicuro venticquattro ore prima: in modo da impedire che i giorni di vacanza vengano sciupati come giorni di assenza ingiustificata. Le istruzioni avvertono anche che per le eventuali astensioni degli scrutini trimestrali, e seguenti istruzioni: la decisione di sospendere gli scrutini non è ancora definitiva e gli insegnanti se la riservano come carta di scambio nelle trattative con il governo.

Avevamo detto ieri sera che le trattative non si sarebbe fatto neppure il tentativo di scongiurare lo sciopero con la agitazione; in verità anche questa volta ci si è adoperati molto, in ambiente, per cercare argomentazioni. Per un momento si è anche sperato che il governo ceda alla pressa. Ma ci si è pensato troppo tardi per dipanare la complessa matassa di problemi economici e politici della vicenda.

Il Consiglio dei ministri è tornato ad occuparsi della questione. Ieri, dopo ampia discussione, Rossi aveva fatto sapere agli insegnanti che si riserva di ritirare il provvedimento, se i suoi colleghi per convincerli ad aderire ed una soluzione più favorevole. Poteva promettere che lo stesso Presidente del Consiglio avrebbe ricevuto i rappresentanti del Fronte, ed anch'egli avrebbe dato assicurazioni in questo senso. Sulla garanzia della Presidenza buon volontà del ministro potevano rinunziare alla sciopero, ma, ieri sera, l'invito di quelle giorno? La risposta è stata negativa. I rappresentanti del Fronte hanno replicato che solo se il governo, con pubblico impegno, dicesse si fosse impegnato ad accettare richiesta minime della categoria, avrebbero potuto dire l'ordine di sciopero senza correre il rischio di essere scioperati dai loro soci.

Il rifiuto ha reso ancora più ardua la fatica di Rossi nella riunione conciliare. Non aveva più neppure la possibilità di una mezza promessa degli insegnanti, ed era difficile convincerli a rinunziare, dopo ieri, alla minaccia dello sciopero. I ministri del Governo, ieri sera, dopo rimanevano, del resto, sulle note posizioni di rigidità, e conosciamo l'agnostica. Ieri sera, Vigorelli e Gonella, non ha potuto impedire che la riunione si chiudesse con un nuovo nulla di fatto.

Il Consiglio dei Ministri — dice al riguardo il comunicato ufficiale — ha espresso il proprio apprezzamento per la proria deprizione per la sua attività, che si è svolta in questi giorni del, mentre incide gravemente sul normale svolgimento dell'attività scolastica, diminuisce il prestigio e la dignità della scuola, ritarda la qualificazione sopratutto nel momento in cui il governo, in adempimento della legge-delega, sta per definire gli schemi di provvedimenti concernenti l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti, con la collaborazione Commissione interparlamentare consultiva».

Sembrerebbe una posizione rigida, che esclude la possibilità di ulteriori trattative. Ma la realtà vi sono buone ragioni per credere che, appena terminato il sciopero, il Governo ricomincerà a trattare. Attendiamo che la nuova formazione politica si configuri con esattezza — sicuramente il Vaticano — in politica e nella vita — basta dire che non sono un sì, è anche necessario dire le quel che si è e quel che si vuole.

E' interessante in tema elettoralè quanto è avvenuto ieri nella commissione parlamentare per la scuola, che ha esaminato la nuova legge elettorale politica. Si è deciso che vi è un articolo che stabilisce di riservare l'assegnazione del seggio ai partiti nazionali. Si vuol vengono assegnati calcolando i resti (il cosiddetto «Hare») alle liste che abbiano ottenuto almeno un quoziente. Ma la voti validi, con la sola eccezione per le liste che abbiano parlamentari nella legislatura in corso. La norma era stata introdotta per favorire i partiti minori e particolarmente il repubblicano. La Malfa ha fatto presente che il suo partito non gradiva troppo questo trattamento di favore, e che si consigliato di rinunciare alla norma; ha previsto, però, con tico (con taluni dissenzienti) ed estrema sinistra erano tendenzialmente favorevoli nell'approvare la legge; non si terrà quindi sorpresa, ed elemento di grave sospetto dell'intera vicenda, che l'unico articoli risultavano approvati, dell'intero ad Nazionale, sia la legge Tremelloni sarà approvata in settimana. Dovrà passare al Senato: già in aprile furono votati alcuni provvedimenti di tale ordine, ed in tal caso tocca al contribuente fornire la prova negativa ed a lui spetta anche sopportarne le conseguenze.

Anche le imprese che non sono società ed enti tassabili in base a bilancio (art. 10), debbono esibire agli uffici dicio un accertamento indettivo, ed in tal caso tocca al contribuente fornire la prova negativa ed a lui spetta anche sopportarne le conseguenze.

Anche le imprese che non sono società ed enti tassabili in base a bilancio (art. 10), debbono esibire agli uffici dicio un accertamento indettivo e scritture contabili. Quando non si sia, l'accertamento indettivo a anche in questo caso tocca al contribuente fornire la prova negativa. Resta inteso che cade sotto sanzione per la mancanza di contabilità o anche per irregolarità. Un emendamento a questo articolo (Derlofa, c. c.) stabilisce che la disposizione di esibire le contabilità non vi

Gli insegnanti elementari non partecipano all'agitazione

Roma, 14 dicembre.

Gli insegnanti elementari — che sono in Italia oltre 177 mila — non si astengono dal lavoro. Attenderanno fiducioni le sue sorti dei provvedimenti elencati dal 1° luglio '56 che saranno definite a fine settimana. Si tratta non conformarsi il direttorio del sindacato insegnanti elementari che il ministro Rossi ha ricevuto alle 18 nella sede del Ministero della P.I. Ieri si era recato da Montecitorio lasciando la riunione conciliatoria a partire degli accertamenti a reddito relativi al 1957 ed anni successivi.

Senza emendamenti è passato l'art. 11. Esso stabilisce che le tasse di concessione governativa relative a scritture contabili delle società ed enti debbono essere ridotte con tariffa del Registro circoscrizionale. Gli estremi delle quietanze debbono essere riportati sul libro.

Una seiva di emendamenti aveva l'art. 12, il più avverso ai diritti dei contribuenti. Questo prescrive che le dichiarazioni di redditi delle società e degli enti tassabili in base a bilancio deve essere accompagnate dalle persone che hanno la legale rappresentanza, ma insieme con esse, dalla persona che, non avendo rappresentanza legale, è preposta alla Direzione Generale e dalla persona che, preposta alla contabilità, abbia in qualità di dirigente. In una parola, si richiedono anche le firme del direttore generale, del capo contabile che abbia in qualità di dirigente e dei sindaci. Chiaramello (PSDI) ha chiesto la soppressione di tutte le parti dell'articolo che comportano la responsabilità dei dirigenti, dei contabili e dei sindaci. «Queste persone — ha detto — verrebbero ad essere agenti del fisco: avrebbero responsabilità insopportabili; perderebbero per gli altri. E' ritiri strazzi che vanno all'aria. E' un attentato alla libertà del lavoro!».

Altri presentarono di emendamenti hanno assecondato i deputato piemontese. Il monarchico Degli Occhi, visibilmente agitato, ha detto: «Gettiamo un'ombra di sospetto su tutte le società». Tognoli, democristiano, presidente della Commissione Finanze e Tesoro, è stato di una estrema durezza: «Qui non si conosce, evidentemente, che cos'è la vita aziendale. I dirigenti d'azienda, sono, sotto il codice civile, anche lavoratori retribuiti e subordinati. Voler coinvolgere nella responsabilità colpe che non hanno doveri legali significa barbarie, è un'idea di stampo nazista. Questa, è demagogia, è un rischio, un pericolo, una mitraglietta...».

Il socialista nennino Dugoni è stato di parere contrario: «Certi bilanci sono palesemente falsi. E' bene che i capi contabili siano rappresentati di scrutare una remora sulle truppe dei dirigenti, ingiunto, assuma la propria responsabilità. Piuttosto — ha aggiunto — bisognerebbe che si emendamento che toglie questa responsabilità ai contabili, i quali non sono in grado spesso di conoscere il recondito linguaggio dei bilanci».

Tenacemente ostile è stato il vistare a maggioranza, ha detto sacchi. Contrario agli emendamenti è stato anche il ministro Vigorelli. Vigorelli ha detto: «Non voglia mo — ha detto — raggiungere una specie di parapiglia fiscale? Gli obblighi di verità dicità che incombono al privato, non si possono pretendere anche organi collettivi. Del resto, la norma non comprime i diritti dei contribuenti, ed è tesa ad offre loro una più alta garanzia, ad assicurare la stabilità».

Due, per questi emendamenti, sono state le votazioni — approvate a maggioranza a favore della tesi del governo. Si è stata sostituita le variazioni proposte sono state respinte con 297 voti contro 16 e quindi con votazione a con 289 contro 59 nella seconda votazione. Il testo, quindi, è approvato nel suo testo originale.

E' da dire tuttavia che una norma in più è stata abbiisce che l'dirigente è colui che è preposto alla contabilità nella società privata dell'art. 2397 del codice civile. Il che si riferisce alle società che abbiano almeno 50 milioni di capitale. L'art. 2397 in fatti, stabilisce che in da tener conto di una rivoluzione, che è intervenuta in forza di legge nel 1950; e altro probabilmente verranno in virtù di provvedimenti ora al Parlamento.

Domani sarà affrontato l'articolo 13, ma la battaglia grossa è prevista sull'art. 17, quello che impone a registrare con nome, cognome e domicilio fiscale tutti coloro che operano in banca direttamente per conto di terzi.

Al Senato è stato deciso di rinviare a dopo le ferie natalizie, per sopraggiunti contrasti. Si è stabilito che la sospensione e la liquidazione di 79 enti di Stato, vengano oggetti a vigilanza dello Stato

Delio Mariotti

Clara Luce al colloquio col Presidente Gronchi

Roma, 14 dicembre.

Il Capo dello Stato ha ricevuto questa mattina al Quirinale, il sottosegretario agli Esteri Uniti, signora Luce. Si è trattato di un normale visita di commiato e di cortesia, dato che domattina Clara Boothe Luce parte per gli Stati Uniti per trascorrere le festività natalizie in patria.

Al termine del colloquio con Gronchi ha incaricato la signora Luce di portare i suoi saluti e auguri personali al Presidente Eisenhower.

Prevale il centro nel Consiglio nazionale dei P.I.

La corrente di Malagodi ha avuto 105 seggi contro 77 delle destre - Cocco Ortu ha ottenuto il massimo dei voti - Trattative dei radicali per il "cartello laico„ - Completato dalla commissione parlamentare l'esame della nuova legge elettorale

Roma, 14 dicembre.

(e. f.) Il PLI si è riunito nei oggi l'ordine di precedenza con cui sono stati eletti i consiglieri nazionali del partito: ciò sicché è stato possibile avere idea della suddivisione delle preferenze tra i vari candidati. Capolista è l'ex deputato Cocco-Ortu che, secondo taluni indiscreti (il numero dei voti non è stato ancora reso ufficialmente) avrebbe ottenuto 638 voti su circa 800 votanti. Cocco-Ortu, pur essendo capolista, è stato rieletto segretario del P.L.I. al governo, può essere classificato come il più vicino al centro; è comunque respinge ogni classificazione nella destra liberale.

Il leadere di quest'ultima rissimo, molto distante dai primi tre, ha ottenuto 105 voti, ma, pur essendo stato rieletto segretario del partito, ha ottenuto il 75° posto, Albino al 94°, Premoli al 104°, Fossombrone al 111°, Zincone al 119° e D'Andrea al 124°. Evidentemente, per quanto la lista fosse stata concordata, i delegati hanno fatto pesare nelle votazioni le simpatie di corrente, e quelli più vicini alla sinistra hanno votato nel centro che sono in maggioranza hanno potuto mandare avanti i loro candidati. I radicali preferiscono non entrare nelle correnti fanno riterne, come si è detto, che il centro comprende i liberali, gli ex liberali nazionali del partito, i P.R.I., dei sardisti e di «Unità Popolare» e che proseguire le trattative dirette alla costituzione del «cartello laico», i socialdemocratici e i repubblicani sono ottili al nuovo partito ed al progetto di cartello, ma si aggiunge che il punto di vista dei repubblicani è che il cartello dell'altro ieri sulla Giustizia è accolto con numerose riserve o addirittura con netta opposizione da vari esponenti del partito. Negli ambienti della segreteria si ammette francamente che la fondazione del partito radicale ha fatto sacrificare notevoli concessioni al carattere elettorale.

Anche l'*Osservatore della Domenica* dedica oggi una nota al nuovo partito radicale e ne rileva il carattere laico.

Il Consiglio nazionale dei P.I. ha ieri esaminato il testo della nuova legge elettorale politica. Si è deciso che vi è un articolo che stabilisce di riservare l'assegnazione del seggio ai partiti nazionali. Si vuol vengono assegnati calcolando i resti (il cosiddetto «Hare») alle liste che abbiano ottenuto almeno un quoziente. Ma la voti validi, con la sola eccezione per le liste che abbiano parlamentari nella legislatura in corso. La norma era stata introdotta per favorire i partiti minori e particolarmente il repubblicano. La Malfa ha fatto presente che il suo partito non gradiva troppo questo trattamento di favore, e che si consigliato di rinunciare alla norma; ha previsto, però, con 17 voti contro 16 il parere del governo.

Il progetto di legge, di cui la commissione ha completato l'esame, dovrà ora essere discusso in assemblea plenaria: Malagodi ha sostenuto Parlari ad adoprarsi perché la discussione sia iniziata al più presto, possibilmente prima di Natale.

Il gruppo parlamentare del PSI, riunitosi oggi alla Camera, ha esaminato l'elezione di Nenni, ha deciso, in conformità a quanto stabilito dalla direzione del partito, di presentare una proposta di legge per l'abrogazione pura e semplice delle norme della legge elettorale maggioritaria, tuttalmente in vigore relativamente agli apparentamenti.

I giudici costituzionali giurano oggi al Quirinale

Roma, 14 dicembre.

Quest'oggi alle 11 al Quirinale i 15 giudici chiamati a far parte della Corte Costituzionale prestano il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. La cerimonia verrà televisata.

L'improvvisa soluzione

(Dal nostro corrispondente)

New York, 14 dicembre.

La sessione di ieri sera è stata rovesciata questa sera nel corso di un'inattesa seduta del Consiglio di Sicurezza. L'Italia ed altre quindici nazioni sono state accolte come membri dell'ONU, a fra poche ore l'Assemblea Generale, convocata in seduta straordinaria, ratificherà questa decisione. Dei diciotto candidati presentati e respinti ieri, due sali restano fuori dalle Nazioni Unite: Mongolia Esterna e Giappone.

E' stata una serie di colpi di scena: dalle giornate convulse e drammatiche della guerra di Corea, gli osservatori non ricordano all'ONU una giornata tanto agitata e ricca di momenti sensazionali. Ma ciò che ricordano all'ONU una giornata tanto agitata e ricca di momenti sensazionali, è stata la sorpresa di ieri, il rovesciamento della situazione che l'Assemblea aveva raccontereno, per l'iniziativa imprevista — della rappresentanza nipponica, dall'altra avrebbe chiesto agli Occidentali di compiere qualche sacrificio. Ed infatti, appena aperta la seduta, Sobolev ha chiesto al Consiglio di approvare l'ammissione di sedici nuovi membri, di cui ieri con l'eccezione della Mongolia esterna fatta dalla Cina nel cinque satelliti russi, e del Giappone (tolto dall'elenco dei tredici Stati patrocinati dall'Occidente).

Parlando casuali ad un'aula eccitata e nervosa, Sobolev ha cominciato col dire che ieri egli aveva comunicato che il suo Paese avrebbe continuato a «cercare una soluzione favorevole al problema delle ammissioni, quantunque ieri il voto di un solo uomo (il rappresentante della Cina nazionalista) fosse riuscito ad annullare la volontà dichiarata della maggioranza delle Nazioni Unite. Quindi egli ha avanzato la proposta già indicata, di accettare il Giappone, Giappone, proposta che ha colto di sorpresa molte delegazioni.

**Per dare ad esse il tempo di riflettere e di discutere, il Presidente del Consiglio ha ordinato mezzora di sospensione della seduta. Ma per ciò ottenuto ieri sera evidentemente di ritorn